

**www.  
spv.de**

# La Sberla

**www.  
spv.de**

La Sberla C.P. 65, 36100 Vicenza; tel.: 339-3937414; fax: 0444-304514; e-mail: lasberla@email.it; web: www.lasberla.net; direttore: Marco Milioni. Registro della stampa periodica in via di assegnazione presso il tribunale di Vicenza in qualità di settimanale; Editore: La Sberla; pubblicità: La Sberla. Stampato in proprio. COPIA OMAGGIO. ESCE IL GIOVEDÌ

**CI**

**FATE**

**CGIL**

**A**

**A I M**

**M**

**O CI**

**SIETE**

**?**

**C I S L**

**Il caso Aim si avvia verso la normalizzazione. L'opposizione, saluta Zanguio e si quietava. Cisl e Cgil si accordano ai pifferai magici dentro Ds e Margherita. Gli indagati nelle controllate di San Biagio restano. Cittadini e lavoratori? A 90 gradi**

**www.lasberla.net**

**Dove trovi la Sberla? Guarda a pagina 7**

# Una settimana fatta di Aim e provincia Tanta quantità e poca qualità

Provincia, AIM, Corte Costituzionale e Gazzettino. Di solito si fa il poker ma qui l'unica carta vincente di questa settimana è data dalla quantità impressionante di facce di bronzo che circolano nei palazzi della politica.

**PRESIDENZA DELLA PROVINCIA.** Come Santiago di Hemingway, dopo tanto rumore la Cdl è rimasta con una lisca di pesce. Francamente il sindaco di Thiene appare più adatto ai rodei notturni che non alla necessaria politica della diplomazia che compete a chi guida la Provincia. Una provincia piena, va riconosciuto, di intollerabili inquinamenti sui quali la magistratura ha sino ad oggi fallito, ma retta con molta abilità dalla uscente Dal Lago.

Se una persona corre su è giù per le scale facendo sentire a tutti il possente tono della voce sì da far fuggire chi si ritiene oggetto di tanta ira può essere esemplificativo di uno status leghista sempre più in discesa qualitativa. Non voglio convincere nessuno, tanto più che i vicentini amano sbagliare, proprio perchè, credo, provano un autentico piacere sessuale a lamentarsi. E se la Cdl vincerà, come sembra, di piacere sessuale ne proveranno molto nei prossimi anni. Per fortuna di chi abita nel capoluogo le competenze provinciali non sono di per sé invadenti. Certo un duo Hüllweck - Schnek ci invita a lunghi viaggi di meditazione e rilassamento.

A proposito degli inquinamenti mi piace ricordare come, recandomi in un bar, in centro Vicenza, abbia ascoltato un giovane di circa vent'anni che rivolto ad un suo coetaneo diceva «dobbiamo fare una colletta per regalare una Harley Davidson a John Woodcok pm di Potenza, così, può darsi, che venga a Vicenza!». Ogni commento è superfluo.

**VACCARELLA ALLA CORTE COSTITUZIONALE.** Il giudice costituzionale Vaccarella si è dimesso per protestare nei confronti delle pesanti pressioni venute da uomini del governo per le loro esternazioni in tema di referendum elettorale. Se Vaccarella manterrà le dimissioni

non lo sappiamo; speriamo di sì. Ma che Vaccarella pretenda che su un tema tanto delicato e che coinvolge integralmente la classe politica, ergo anche i membri del governo, questi non abbiamo il diritto di dire la loro, dimostra una instabilità caratteriale da augurarsi la sua sostituzione. Facciamo solo notare, a dimostrazione dell'assoluta incapacità dello stesso a ricoprire tale incarico, che quando Berlusconi, che l'ha indicato, accusava la Corte di cui Vaccarella faceva parte, di essere un covo di comunisti, questi se ne stette zitto e buono. Quando opposizione e governo hanno cominciato a fare pressioni inaudite sulla Corte a favore di Pollari, uomo che ha offeso le istituzioni e la legge, ma che conserva le documentazioni dei servizi sugli uomini politici, Vaccarella non ha sentito alcun dovere istituzionale di difendere l'imparzialità dell'Organo di cui fa parte. Questo signore non ha certo dato un buon esempio della saggezza e della freddezza che deve avere un componente della Consulta.

**ZANGUIO. UN NOME PER TANTE STAGIONI.** La montagna ha partorito il topolino. Mauro Zanguio, uomo disceso a Vicenza al seguito di Mariano Rumor è la dimostrazione più classica dell'impotenza di questa classe politica di trovare persone non coinvolte in decenni di interessi spesso criticabili. Non va dimenticato che quando il Sindaco lo nominò Presidente della povera Centrale del Latte giustificò tale nomina con le pressioni ricevute da qualcuno che poteva indirizzare la TVA in modo critico verso l'Amministrazione. Ebbene, pur preparato tecnicamente, non vorremmo che si ibernasse Zanguio pensando di presentarlo come il salvatore della Patria all'infinito. Non lo è mai stato, mentre, questo sì, è stato abile nell'indirizzare le aziende secondo certi schemi amministrativi validi. Tuttavia se il futuro del Paese è legato ai Rossi (non Bepi) in grande, ed ai Zanguio, in piccolo, significa che siamo proprio messi male. Perchè non siamo riusciti a trovare sostituti più giovani e di altrettanta capacità.

(CONTINUA A PAGINA 03)

---

## COMMENTI (segue da pagina 2)

A questo proposito vorremmo sapere quanto sono costati i tre «saggi» (Xausa, Giglioli e Borra) che non solo non hanno prodotto nulla, ma, anzi, non hanno impedito il crollo verticale di AIM. Ovvio che definire «saggi» i tre, offende profondamente chi di tale qualifica, può fregiarsi seriamente.

Mi auguro che Zanguio abbia il coraggio, e lo sfido a trovarlo, chè, diversamente lo inseguiremo da queste pagine, di dirci tutto sulla consulenza Interdonato a cominciare dai costi reali e complessivi della stessa. Lo sfido a dirci se i Sindaci passavano il tempo a girare i loro pollici visto le loro gravi responsabilità nell'omesso controllo che ne fanno possibili concorrenti negli illeciti contestati a Rossi ed agli altri consiglieri d'amministrazione.

Lo sfido a dirci che cosa hanno fatto, visti i risultati, i vari Xausa, Borra e Giglioli ed a nome e per conto dei cittadini paganti speriamo non liquidi loro nulla, perchè tanto vale il loro lavoro. Appare altresì evidente che se l'accusa nei confronti degli amministratori è di truffa ne consegue che gli stessi hanno certamente, se fondata la truffa, consumato il reato di false comunicazioni sociali e di infedeltà patrimoniale. Indipendentemente dal Sindaco che ha da temere di suo, è dovere di Zanguio querelare per i detti reati sia Rossi che gli altri consiglieri.

AIM E DISCARICA D'ORO. Dopo le spiegazioni date da Bordin al giornalista Erle non sappiamo se ridere o piangere. Onestamente Erle fa notare che se tutto, proprio tutto, dovesse andare al top l'operazione chiuderebbe in pareggio. Erle, invero, ha commesso un errore per omissione.

Si è dimenticato di calcolare gli interessi passivi sulla media dell'esborso e dei costi nel periodo previsto. Conseguentemente se tutto va bene, ma proprio bene, le AIM (cioè noi) ci rimetteranno un paio di milioni di euro.

A guidare tale «affare» ci sono due esponenti di Forza Italia ( forse visto chi ci ha guadagnato dovremmo dire Forza Valle) Bordin e Carta sui quali ha espresso lodi senza fine tale Lia Sartori. Siccome costei è europarlamentare e ci rappresenta all'estero, ben comprendiamo il giudizio che gli altri europei hanno di noi!

IL GAZZETTINO ED IL SUO DE PROFUNDIS. Dopo decenni e contro la nostra disperata buona volontà, abbiamo smesso di comprare il Gazzettino. Ormai Vicenza ha dimostrato di essere talmente scaduta da essere diventata succursale di Bassano. Poiché tale risultato è determinato dalla qualità del prodotto che si offre, appare chiaro anche ad un cieco che la cronaca di Vicenza è data da «pagine bianche».

Anzi peggio, perchè quelle hanno almeno i numeri di telefono! Mi domando se un giornalista sia dotato di quella dignità e di quella autocritica che gli fanno sentire il peso di essere pagato con i soldi che guadagna, grazie ed altra qualità, i colleghi delle altre redazioni. Non vogliamo perdere tempo sui nomi dei giornalisti di Vicenza, anche perchè non meritano alcuna attenzione. Consigliremmo a Caltagirone di leggersi per una settimana la cronaca di Vicenza (anche se non gli interessa!); dopo, siamo convinti, che pur nel rispetto delle norme sindacali, procederebbe a licenziamenti in massa.

L'Inno Minato

**WIT MATRIX**  
**Pink Floyd cover band**  
12 MAGGIO, Palahockey Trissino (VI)

[www.witmatrix.com](http://www.witmatrix.com)

**Hughes & Kettner®**  
TECHNOLOGY OF TONE

[www.hughes-and-kettner.com](http://www.hughes-and-kettner.com)

---

# AIM. La via della normalizzazione tra Zanguio, Ulivo, Cisl e Cgil

«L'Assemblea dei Lavoratori AIM a c.c.n.l. elettrico o a c.c.n.l. gas-acqua, unitamente alle sopraccitate Organizzazioni Sindacali, decide di dare credito, a fronte dei colloqui avuti in sede di Prefettura in Vicenza e nella sede della Società in S.Biagio, all'impegno del nuovo Amministratore Delegato Unico di AIM VICENZA S.p.A. dott. Zanguio, in ordine alle tematiche oggetto della vertenza aperta. Vertenza volta a concorrere all'ottenimento, previo confronto e intese, alla soluzione, in tempi brevi, ai problemi di seguito richiamati... In tal senso va la decisione di "sospendere" lo sciopero programmato per il 10 p.v. con corteo e manifestazione presso la sede del municipio di Vicenza, pur rimanendo aperta la mobilitazione dei lavoratori con lo stato di agitazione». Cgil e Cisl provano la strada del sindacale spinto per coprire un imbarazzo, che soprattutto nella Cgil ha mandato in bestia una parte dei lavoratori di Aim.

Eh sì. La nomina di Mauro Zanguio, per la quale si sono mosse alcune lobby all'interno di Margherita e Ds ha avuto il suo primo effetto. Lo sciopero non si farà «ma rimane lo stato di agitazione». Un po' pochino per chi nel medio periodo rischia il posto di lavoro in una azienda martoriata dai debiti schizzati a mille durante l'allegria gestione della premiata ditta Rossi-Maggian-Conte-Sartori. Ma che fine ha fatto il vecchio sindacato? Che fine ha fatto il vecchio sindacato che avrebbe dovuto accogliere il primo cittadino Enrico Hüllweck, il notaio silenzioso della «mangiatoia di Aim», con slogan del tipo: «vuoi pure questi, Enrico vuoi pure questi?». Dove sono finite le bordate di fischi all'indirizzo dei furbetti del tubicino? Dove è finito il

vecchio adagio sindacale, «prima i picchetti poi i confetti?». Che cosa devono pensare i lavoratori quando leggono equilibrismi politico grammaticali del tipo: «... il recupero della funzione sociale della società, la ricerca e definizione di una autorevole e collaudata cabina di regia, impermeabile rispetto all'invasione

**“I sindacati non dicono che chi ha sbagliato deve finire al fresco”**

del sistema dei partiti e agli interessi privati, l'adozione di una costante politica per la massima trasparenza gestionale della Società, delle sue Società controllate e delle Società partecipate, accompagnata da strumenti per la costante verifica, controllo e valutazione dei risultati, il superamento dell'asfissiante prassi di "drenaggi finanziari" dai bilanci della società, costantemente attuata dal Comune proprietario». Perché nessun cenno al fatto che i ladri devono finire in galera? Perché nessun moto di ribellione, sacrosanto in un momento come questo? Cari sindacati. Vi dice qualcosa il fatto che qualcuno ai piani alti di Ds e Margherita vi sta usando? O vi state facendo usare?

**“Riaffermare l'establishment vicino ad Assindustria con l'aiuto della potenza di fuoco di Ulivo e sindacati: questo è oggi il vero caso Aim”**

Quello che attende Aim è chiaro. Il disegno industriale che vedeva imperniata Aim al centro di una galassia di imprese vicine a Lia Sartori e Giorgio Conte non è gradito all'establishment della Confindustria locale. I Beltrame gli Amenduni metteranno il loro cappello sulla vicenda. Ve la ricordate la società pubblico privata per l'acquisto del gas? È lì che la Sartori voleva arrivare ed è lì che si è alzato il polverone giudiziario mediatico che, magistratura veneziana permettendo, si queterà un po' alla volta. Riaffermare l'establishment con l'aiuto della potenza di fuoco di Ulivo e sindacati: questo è il caso Aim.

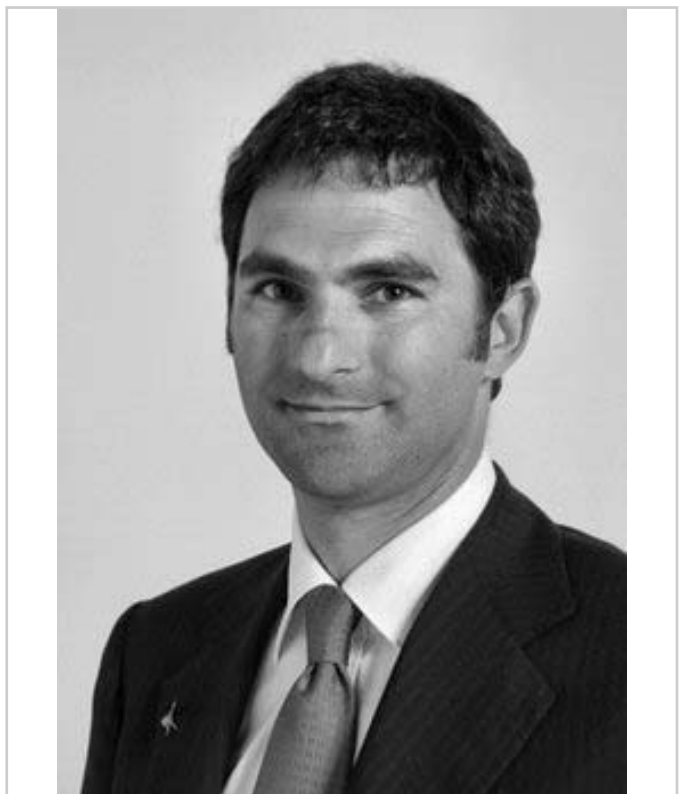
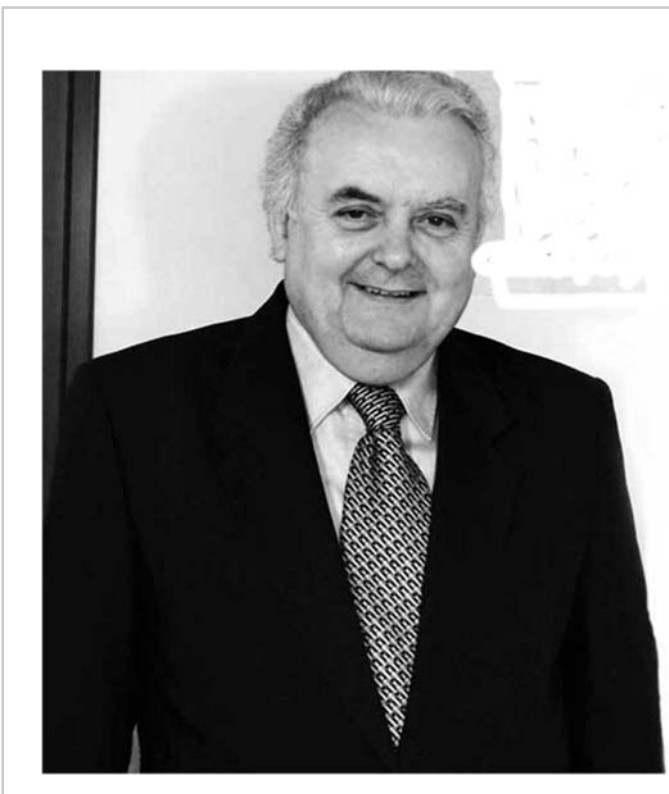
**Marco Milioni**

---

# Il Cis di Fra' Galdino e di chemical Filippi procede fermo, ma costa...

(M.M.) L'amministrazione provinciale di Vicenza ha dato l'ennesima non notizia per il futuro dell'interporto di Montebello Vicentino. L'agognata struttura che dovrebbe far convergere, treno, gomma e logistica collegata, assomiglia sempre di più ad un matrimonio festeggiato «a pizza e fichi» come dice il consigliere ex leghista Franca Equizi, che tradisce così la sua origine sannita. Alcuni mesi fa i giornali si sperticarono in lodi. Nella realizzazione del Cis (un'area da 500.000 metri quadri) infatti entrò a furor di trombone l'onorevole leghista Alberto Filippi, fido scudiero del senatore Stefano Stefani, "homo ruttarius vicentinus". Insomma che è successo? Nulla alla fine. È stato creato un nuovo consorzio partecipato da Cis spa (pubblico, con maggioranza assoluta) e la AF di Filippi. Filippi, che ha il 45% dei campi su cui sorgerà l'infrastruttura sarà autorizzato a stoccare le sue materie chimiche, quando invece il prg non lo prevederebbe. Il sontuoso progetto da 100 milioni di Euro assegnato all'architetto Bepi Pilla è stato dimagrito a 15. In pratica se siamo fortunati il Cis si ridurrà ad una serie di parcheggi per

camionisti ansiosi di conoscere un po' di mignottoni a 15 marce. Due ufficetti e la casa di stoccaggio dei bidoni dell'onorevole Filippi. Cazzo che affare! E per fare sta roba si sono dovuti trasformare 500.000 metri quadri di bellissima campagna (spendendo non si sa quante migliaia di euro in cda improduttivi e progetti fermi). Progresso o regresso? È contento il presidente del Cis spa Galdino Zanchetta, la nefanda pagnotta democristiana, che da mesi non dice quanto sono costati in 20 anni i cda di Cis? È contenta l'opposizione di centrosinistra che a palazzo Nievo in cinque anni di attività ha usato nei confronti della presidente Dal Lago la sola politica del silenzio assenso? E che cazzo ha fatto l'opposizione a palazzo Trissino visto che nel Cis i soldi ce li mette (butta) anche il comune? Ultima per la cronaca. Cis spa, come risaputo non ha un quattrino per fare l'ecocentro, pardon deposito, pardon bidoniera, pardon sex-bidonville. Lancia un bando di gara. Una comica. Come a dire, non ho il becco di un quattrino per farmi la casa, lancio un bando di gara per farmi una villa. Complimenti chimici.



# Fini: Scalfari trasformismo e potere

Una volta chiesi a Montanelli un giudizio su Eugenio Scalfari. “Non è dei nostri”, rispose senza esitazione il grande Indro, intendendo dire che non è un giornalista. Il suo stile è orripilante: ciceroniano, “ore rotundo”, privo di capacità di sintesi, involuto, avvocaticchio, retorico, pomposo, magniloquente, sussiegoso, oracolare. E corrisponde perfettamente all'uomo. In un libro senile, *Incontro con io*, con ambizioni penosamente filosofiche, ha scritto: “Ho finalmente raggiunto la pienezza di me”. Non osiamo immaginare, perché pieno di sé Scalfari lo è sempre stato.

Parlando, come suole, *ex cathedra*, non ha mai rinunciato a impartire lezioni, soprattutto di morale; in particolare ai colleghi. Del suo giornale ha scritto: “La qualità culturale e morale di Repubblica non ha riscontro con nessun fenomeno analogo nel giornalismo italiano... i suoi lettori rappresentano il meglio della società”. Questa boria incontrollata lo ha esposto anche a figuracce incresciose. Nel 1969, quando era deputato socialista, un vigile osò fargli una multa alla Stazione centrale di Milano perché aveva parcheggiato la macchina in sosta vietata. Lui esplose nel più classico e italico: “Lei non sa chi sono io!” e gli scagliò contro l'Espresso dove il vigile figurava come l'emblema del potere arrogante e protervo e lui, Scalfari, come il cittadino inerme. Del resto una certa vocazione censoria questo campione della “libera stampa” l'ha sempre avuta. Quando nei sinistrorsi anni '60 Maurizio Costanzo invitò Montanelli al suo talk-show, attaccò il conduttore perché aveva dato la parola a “un fascista”.

Quando, negli stessi anni, gli extraparlamentari diedero l'assalto al Corriere cercando di impedire l'uscita, plaudì all'iniziativa: “Questi giovani ci insegnano qualcosa (...) l'assalto alle tipografie può essere un ammonimento per tutte quelle grandi catene giornalistiche abituate (...) a nascondere le informazioni,

a manipolare le opinioni pubbliche (...). Chi ama la libertà (...) non può che rallegrarsene”. (L'Espresso, 21 aprile 1968). Prototipo assoluto del radical-chic, con cuore a sinistra ma portafoglio ben sistemato a destra, e ostentato calzino lungo color panna come massimo dell'eleganza mentre lo è del kitsch.

O per dirla con le parole di un insolitamente coraggioso Giorgio Bocca “aveva un po' di questa disinvoltura: esser di sinistra però esser sempre gli amici dei potenti”. Scalfari ne ha fatto un'intera collezione con una particolare predilezione, lui che cominciò come impiegato di banca, per banchieri, finanziari, uomini di denaro, da Carli a Baffi a Visentini a Rovelli a Cefis poi abbandonato a favore di Sindona (ah, la mai trovata lista dei 500 privilegiati che scamparono al crac sindoniano...). Dal suo maestro Cicerone Scalfari ha preso, oltre al trombonismo e alla doppia morale, anche lo spudorato opportunismo. È stato, via via, fascista, azionista, liberale, radicale, repubblicano, socialista, comunista, democristiano, demitiano. Non c'è stanza del Potere che non abbia bazzicato.

Quando si accorse che la Lega di Bossi stava per prendere piede e sconvolgere il sistema di potere in cui era così ben incistato, Scalfari fondò una comica Lega nazionale che, scalzando quegli straccioni di leghisti, avrebbe dovuto provvedere, nientemeno, alla “gestione della Nazione... con una morale nuova, con gente credibile e non compromessa” (La Repubblica, 1 dicembre 1991). Più avanti creò, con Ferdinando Adornato, una Alleanza democratica che alle elezioni prese percentuali da albumina. Il fatto è che in politica (la sua grande e vera passione se intesa come Potere) Scalfari non ne ha mai azzeccata una. Nel 1959, già dimentico del massacro ungherese, pubblicò sull'Espresso un articolo dall'eloquente titolo “La Russia ha già vinto la grande sfida?”, in cui profetava, con la consueta sicumera, che il sistema sovie-

tico avrebbe prevalso su quello liberista americano, che, riletto oggi, ha effetti esilaranti e surreali, alla Bergonzoni. Ogni volta che ha dato il suo appoggio a qualcuno, si trattasse di Berlinguer o di De Mita, il suo sì è trasformato in una sorta di “bacio della morte”. Ma la vera, grave responsabilità di Scalfari è un'altra. È di essere stato il grande corruttore della coerenza intellettuale e morale dell'intelligenza del nostro Paese. E' lui che ha dato inizio alla pratica di scrivere una cosa e il mese dopo, una settimana dopo, il giorno dopo, a seconda di circostanza, l'esatto opposto, senza batter ciglio. Il record lo raggiunse in un articolo su Craxi dove nella seconda parte smentiva la prima.

In vecchiezza, non bastandogli l'omelia domenicale su Repubblica, s'è messo a scrivere romanzi, con esiti imbarazzanti. Perché dal punto di vista letterario ha una cultura da bigino. È rimasto un impiegato di banca. In tanti anni non ho mai letto nei suoi lunghissimi articoli un riferimento colto se non qualche accenno alla Recherche che però conosce di seconda mano perché gliel'ha sunteggiata l'amico Visentini che ne era un cultore. In una recente biografia autorizzata ha fatto scrivere: “Scrittore italiano occasionalmente prestatato alla politica”. Ha raggiunto, finalmente, “la pienezza di sé”.

Massimo Fini  
da: [www.massimofini.it](http://www.massimofini.it)



## Telecom: i dubbi di Financial Times

Una cordata di investitori italiani formata da Intesa Sanpaolo, Mediobanca, Generali e Benetton, insieme alla spagnola Telefónica, acquisirà Olimpia, la società che controlla il 18 per cento di Telecom Italia. Un problema molto italiano ha trovato così una soluzione molto italiana: l'accordo infatti garantisce il mantenimento dell'italianità dell'azienda e la presenza del più credibile partner a lungo termine disponibile, cioè Telefónica, mentre agli azionisti di minoranza è stata ancora una volta negata la parola. Pirelli è riuscita a uscire da una situazione molto confusa ottenendo una valutazione delle azioni di Telecom Italia superiore al valore di mercato, anche se non è chiaro a cosa saranno destinati i 3,3 miliardi di euro ottenuti.

Tratto dal Financial Times e tradotto da l'Internazionale  
www.internazionale.it



# Faccia presto chi rinegozia i mutui

Tre settimane e tre giorni per chiedere il conguaglio. Scade il 31 maggio prossimo, infatti, il termine per chiedere alla banca il rimborso delle penali per l'estinzione del mutuo quando questa è stata richiesta dopo il 2 febbraio e prima del 2 maggio scorso e per questo sono state pagate penali più alte di quelle previste nell'accordo tra Abi e consumatori.

Un accordo innovativo in sé non solo e non tanto perché si è riusciti a trovare un'intesa per ribassare le penali, ma anche perché una volta tanto le condizioni più favorevoli hanno anche un valore retroattivo.

Per chi non ha potuto attendere, dunque, il rimborso è un atto dovuto. I contratti interessati – In base all'accordo, può richiedere il conguaglio chi aveva ancora il mutuo in corso al 2 febbraio, nel caso di finanziamento prima casa, e al 3 aprile per i mutui per ristrutturazione. La richiesta va presentata alla banca o all'ente che ha erogato il finanziamento originario accompagnata da una dichiarazione di notorietà, ossia un'autocertificazione - inserita in coda al testo dell'accordo - nella quale si deve attestare che il mutuo era ancora attivo prima dell'entrata in vigore della legge. Ovviamente il conguaglio non potrà essere richiesto da chi aveva avviato la pratica di estinzione in precedenza e si è semplicemente trovato a pagare dopo il 2 febbraio ma sulla base di

un accordo raggiunto prima che fosse annunciato il provvedimento. I nuovi tetti massimi - Per i mutui stipulati prima del 2001 la nuova penalità massima è pari allo 0,50 per cento, che scende allo 0,20 per cento per il terzultimo anno, mentre per gli ultimi due anni non è prevista alcuna penalità.

Per i mutui stipulati dopo il primo gennaio 2001, nel caso di tasso variabile e tasso misto restano le condizioni precedenti e cioè dello 0,50 per cento, 0,20 per cento e zero per gli ultimi due anni. Per i mutui a tasso fisso la penalità massima è pari all'1,90 per cento nel caso in cui l'estinzione anticipata avvenga nella prima metà di durata del mutuo, e scende all'1,50 per cento per la seconda metà del mutuo. Inoltre anche per questi mutui nel terzultimo anno la penalità scende allo 0,20 per cento ed è a costo zero per gli ultimi due. La clausola di salvaguardia - La "clausola di salvaguardia" prevede invece che per quei casi che già oggi sono al di sotto dello 0,50 per cento una riduzione comunque dello 0,20 per cento nel caso di tasso fisso e zero nel caso di mutuo a tasso variabile per tutti i finanziamenti stipulati fino al 31 dicembre 2000.

da: [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

## Dove trovi La Sberla?

**EDICOLE:** via Btg. Framarin, viale della Pace, via Albinoni, via Cattane, via Cavalieri di Vittorio Veneto. **PUNTI DI DISTRIBUZIONE:** Folk Café, corso Padova; Nelson Pub, strada Saviabona; Caffetteria Michelle, contrà San Francesco Vecchio

# Elezioni provinciali e candidati al ribasso

“Campagna elettorale? Ma andate in campagna, a zappare la terra e farvi assumere a tempo determinato come braccianti, cari candidati alla Provinciali!”. Sì, abbiamo udito in sogno la voce del popolo. Vox populi vox dei. Non siamo iscritti alla schiera degli ipocriti che vorrebbero abolite le Province: semmai dovrebbero essere le Regioni a essere cancellate, sostituite da macroregioni con un ruolo autonomo all'interno di un'Europa liberata da quei logori ferriveccchi che sono gli Stati nazionali. Ma certo che votare per un carrozzone succhiasoldi come l'ente provinciale è come imporsi la lettura di certi giornali al mattino: una fatica sprecata, un rito inutile, un sacrificio vomitevole. Tanto più scorrendo i nomi dei candidati-presidente: un'agonia per il nostro senso della decenza politica e della dignità intellettuale.

Partiamo dal favorito, Attilio Schneck detto Schreck, l'omone verde-padano. Quale sia la sua statura morale e amministrativa ce lo dicono due fatti: il primo è che da parte sua testimonianze particolari di cultura e senso delle istituzioni non ne sono mai pervenute (anzi, si rifiuta persino di appendere il ritratto del Capo dello Stato dietro la sua scrivania di sindaco di Thiene: forse non lo sa, ma lui è un ufficiale pubblico, ossia di quello Stato che Napolitano, gli piaccia o no, rappresenta); il secondo è che lascia il suo Comune politicamente a pezzi, con un centrodestra dilaniato e senza vantare un gran bilancio se non quello di essere sempre molto d'accordo con Sua Signoria thienese, l'azzurra Lia Sartori.

Poi c'è lo sfidante numero 1, Pietro Collareda. Uno che a un mese e mezzo dalle elezioni ha scoperto che l'ente che presiede, quello di Leogra-Timonchio (cioè della montagna vicentina), non serve a un fico secco. Complimenti per il tempismo: c'ha messo solo qualche anno per arrivarci. Giusto in tempo per essere candidato con delle primarie-burletta che rendono ancora più triste il panorama arido del futuro Partito

Democratico(Cristiano) locale. Collareda non è uno di quelli che s'è fatto notare per una strenua opposizione alla Dal Lago (per non parlare dei Ds “riformisti”, tipo Bardelli, sul quale non vale la pena nemmeno di spendere mezza parola).

Poi c'è l'Emilio, il professor Franzina divenuto oggetto di culto mediatico tramite You Tube, che ne ha glorificato le gesta oratorie della famosa seduta del consiglio comunale sul dal Molin. Emilio è tutto passione morale e zero compromessi. Allora perché s'è candidato coi partiti che dopo l'editto rumeno di Prodi sulla base diceva di disprezzare? Questa sarebbe coerenza, caro Emilio? Ti stimiamo come persona d'intelletto e uomo di cultura, ma come politico vali poco. Anche perché il tuo impegno è limitato alle grandi occasioni, non sei addentro al quotidiano mercato delle vacche. Ciò ti fa onore da una parte, ma dall'altro ti esclude dal novero di coloro che meritano la nostra fiducia per “rappresentarci” (si fa per dire, visto che tu, come tutti gli altri, sei costretto ad agire nel perimetro meschino delle logiche partitiche. E il fatto che te ne sia andato nel Gruppo Misto per poi tornare nell'alveo dei partitucoli della sinistra radicale lo dimostra in pieno).

È il turno di Giorgio Carollo da Torri di Quartesolo, il democristiano buttato fuori da Forza Italia dalla Sartori e da Galan e ora in cerca della sua vendetta con la lista di segugi elettorali “Veneto per il Ppe” (assieme a un nugolo di entità dell'eterno Centro). I soliti democristiani. Non ne possiamo più. Preghiamo il Signore: se c'è, batta un colpo e mandi loro contro le sette piaghe bibliche. Carollo vuole rifondare la Dc, collegandosi in futuro con l'Udc di Casini e togliendo il terreno da sotto i piedi a una Forza Italia destinata a rimanere orfana di Berlusconi. Quasi quasi diciamo: Silvio, nun ce lassà, resta con noi. Meglio lui, con le sue corna le sue barzellette e il suo conflitto d'interessi, che lo Scudocrociato come dannazione da scontare

fino alla tomba. Poi ci sono i fascisti variamente titolati, dal mussoliniano Cioni (contro il Dal Molin) al custode della Fiamma, tale Veronese (a favore del Dal Molin: vai a capirli, questi nostalgici), alla lista “tuttifrutti” con Dc di Rotondi, autonomisti del Triveneto e Forza Nuova alias “Sieg Heil!” (una bella ammucciata, non c'è che dire). C'è l'intramontabile Giometto, campione del folclore locale e degno del voto di coloro che si beano a fare pernacchie e lanciare anatemi ai politici senza uno straccio d'idea realmente politica. L'unica da salvare è Franca Equizi e il pugno di cani sciolti – ex leghisti, ex dipietristi, ex centrodestristi nauseati, ex centrosinistri schifati, tutti semplici cittadini senza precedenti in politica. Una “rompicoglioni”, viene definita dai benpensanti del palazzo e della stampa vicentina. Ma se rompere i coglioni significa esigere il rispetto delle regole, pretendere la trasparenza e richiedere una democrazia che sia reale – e cioè diretta – allora rompiamoli a tutti, e viva chi lo fa. Sì, noi facciamo endorsement verso la lista Riscossa Democratica: invitiamo a votarla.

Non perché mandare la Equizi in consiglio provinciale cambierà le nostre vite, né perché abbiamo la benché minima speranza che raggiungere questo obiettivo possa far tremare il sistema consociativo destra-sinistra. Ma perché sarebbe una prima, piccola bomba lanciata nel campo della partitocrazia. E anche perché è l'unica possibilità che ci è data per sviarci dalla perenne tentazione di stare a casa, evitando di lordare coscienza e idee col rito fatuo dell'elezione dei cari “rappresentanti” (di sé stessi, delle loro mafie chiamate partiti, e degli interessi che fanno loro da pupari).

L'àpota